

flash

ATLETICA
Gli africani dominano la maratona di Praga

Il keniano Barnabas Koech è giunto sul traguardo con il tempo di 2h12'15", davanti all'etiopio Dessalegn Birru (2h12'25"). Leila Amman (Etiopia in foto), ha concluso la gara in 2h31'48" precedendo la keniana Caroline Cheptonui (2h32'52"). L'evento a visto la partecipazione di più di 8.000 persone, in rappresentanza di circa 55 paesi. La maratona è stata disputata in condizioni climatiche pessime, sotto una pioggia battente e temperature quasi invernali.



SPORT E POLITICA
L'Iran boicotta gli Stati Uniti nel torneo pre-olimpico di lotta

I lottatori iraniani non parteciperanno al torneo preolimpico Titan Games negli Stati Uniti, per protestare contro la guerra in Iraq. Il portavoce della federazione, Majid Rajabi ha dichiarato: «La federazione lotta iraniana, nonostante abbia ottenuto il visto, ha deciso di non essere presente per protestare contro la continua occupazione dell'Iraq da parte delle forze statunitensi e britanniche». L'Iran, con Usa e Georgia, è considerata una delle nazioni favorite nella lotta per le medaglie alle Olimpiadi di Atene.

FINALI NBA
Indiana batte Detroit 78-74 nella prima finale di Conference

Gli Indiana Pacers hanno battuto i Detroit Pistons 78-74 in gara 1 della finale per la Eastern Conference. Decisiva una tripla di Reggie Miller, l'unica della sua partita, a 31 secondi dalla fine e poi un tiro libero della guardia di Indiana che ha chiuso il conto. Oggi, sempre ad Indianapolis, gara 2 di finale. Nel campionato femminile statunitense di pallacanestro (wnba), esordio positivo dell'italiana Laura Macchi con i Los Angeles Sparks al debutto stagionale, che ha realizzato 6 punti in cinque minuti.

IPPICA
A Milano vince Menhoubah A Parigi si impone Prince Kirk

La britannica Menhoubah ha vinto in scioltrezza all'Oaks di Milano, con il fantino Darryl Holland. Seconda è giunta la milanese Step Dancer davanti alla romana Lorian, a conferma di un'edizione molto modesta della classica. Ma se il galoppo azzurro è uscito sconfitto in casa, a Parigi invece è riuscito in un colpaccio: Prince Kirk, allievo di Mil Borromeo montato alla perfezione da Marco Monteriso ha infatti prevalso nel grand prix d'Ispahan, respingendo la favorita Six Perfection.

Il giorno di Jarno, principe di Monaco

A Montecarlo Trulli vince il suo primo Gp in F1. Fuori Schumacher, Barrichello solo terzo

Segue dalla prima

Per tutta una serie di ragioni, non esclusa quella di aver in pratica menato la danza dal primo all'ultimo giro con la sua Renault, resistendo alla fine al caparbio ritorno della Bar-Honda di Jenson Button. Ma analizziamole, queste ragioni. La prima: erano 18 gran premi consecutivi che Schumacher non si ritirava, ovvero da quando rischiò di finire contro un trattore nel Gp del Brasile del 2003 vinto, guarda caso, da un altro italiano, Giancarlo Fisichella. La seconda: erano già la bellezza di 8 gran premi di seguito che le Ferrari passavano per prime sotto la bandiera a scacchi. Non è davvero poco, di questi tempi. Anche perché, con il passo falso di Schumacher, Barrichello ha ridotto il distacco a soli 12 punti nel campionato - ma mai il brasiliano avrà il "lasciapassare" per il titolo mondiale - che diventano 18 per Button e 19 per Trulli. Insomma con meno di due vittorie e qualche altro "capogiro" da parte del Kaiser il discorso si potrebbe riaprire, almeno per quel che riguarda l'inglese e l'italiano. Non è fantasia, è realtà. Come quella della Renault, che torna alla vittoria (si tratta della prima a Montecarlo) dopo quella altrettanto perentoria ottenuta al Gp d'Ungheria del 2003 con Fernando Alonso.



Jarno Trulli, ai piedi del podio, festeggia con Flavio Briatore. Giornata storica per la Renault, alla prima vittoria sulle strade monegasche

E proprio lo spagnolo, protagonista di un sorpasso azzardato all'interno del tunnel che ha mandato in mille pezzi la seconda monoposto francese, fa riflettere su quanto sia importante avere due piloti veloci in un team. Lo dimostra proprio il rendimento di Trulli, sempre a punti quest'anno, con la consapevolezza di doversi "difendere" da un fortissimo collega di lavoro. È anche la vittoria di un ragazzo semplice quella del pescatore. Semplice come la sua famiglia, con il padre - quasi sempre presente alle gare - che un bel giorno affidò nelle mani di Lucio Cavuto (attuale manager di Trulli), un bambino di 9 anni, nato il 13 luglio 1974, che già andava fortissimo con i go-kart. E proprio dai kart arrivarono due titoli mondiali, conditi presto dal trionfo nel prestigioso campionato tedesco di F3 nel

Briatore: «Una gara incredibile»

«Meno male che ogni tanto vi accorgete che esiste anche un pilota italiano». Così Flavio Briatore dopo il trionfo, dopo l'apoteosi, dopo aver battuto finalmente le Ferrari, cosa che peraltro gli riusciva nel 1994 e 1995, quando era alla Benetton. E proprio con un certo Michael Schumacher. «Trulli ha fatto una gara incredibile, sofferta, compresi quei doppiaggi negli ultimi giri che hanno fatto riavvicinare Button. L'incidente di Schumacher? Ho visto alla televisione quello che avete visto voi. Ha compiuto una delle sue strane manovre. Ma non è la prima volta che lo fa». Pungente, come sempre, il proprietario del Billionaire. Al box c'è una sua "ex", Naomi Campbell, nel futuro invece tanti contratti. Tra i "cartellini" che ha in mano ci sono quelli di Trulli, di Webber e di Alonso. Tre bei "piedi pesanti" da cedere, eventualmente, a qualche altro team. A suon di dollari. Proprio come fece nove anni fa, concedendo un pezzo da novanta come Schumacher alla Ferrari.

Arrivo Gp. di Monaco		PUNTI																	
		Australia	Malaysia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Cina	Giappone	Brasile
J. Trulli (Renault)	1h45'46"601 media 145,881 km/h	50	10	10	10	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Button (Bar)	a 0"497	38	8	5	8	3	8	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello (Ferrari)	a 1'15"766	32	3	6	6	8	1	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. P. Montoya (Williams)	a 1 giro	31	2	4	5	4	6	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Massa (Saubert)	a 1 giro	23	4	8	-	6	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Da Matta (Toyota)	a 1 giro	12	5	-	2	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
N. Heidfeld (Jordan)	a 2 giri	8	-	-	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O. Panis (Toyota)	a 3 giri	5	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		4	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		3	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica Costruttori		FERRARI	RENAULT	BAR/HONDA	WILLIAMS	SAUBER	MCLAREN	TOYOTA											
		88	52	40	35	7	5	4											

1996, dove il giovane Jarno si era iscritto emigrando da un paese, l'Italia, che non gli dava più chance. Fu il solito Giancarlo Minardi a lanciarlo nell'olimpico della F1 nel 1997, per cederlo presto alla scuderia Prost. Con quella monoposto - e alla prima gara disputata in Austria - l'abruzzese menò la danza per ben 37 giri davanti ai mostri sacri del circus, prima di doversi ritirare con il motore Honda in fumo. Da allora, come ha ricordato lo stesso Trulli una volta sceso dalla sua Renault, una strada tutta in salita: alla Jordan ma poi anche alla stessa Renault, dove è in forze dal 2002. Piazzamenti e tempioni in prova sì, ma senza mai quello splendido acuto che è finalmente arrivato ieri e che riuscì ad un altro italiano, Riccardo Patrese, nel 1982. Parole tristi, invece, da parte di Barrichello, mai in gara, mai veloce. La faccia del brasiliano era tutta un programma, una volta sceso dalla F2004. «Devo essere onesto. Sono stato fortunato a racimolare un terzo posto - ha commentato Rubens Barrichello - La macchina aveva qualcosa di rotto a livello di sospensioni. Ho continuato a girare senza molte pretese». Onesto Jenson Button: «Una corsa bellissima e tirata. Sì, sono arrivato a un soffio da Trulli, ma l'unica mia speranza per superarlo era quella che commettesse un errore».

Lodovico Basalù

autoscontri

Michael-Montoya polemiche ai box

MONTECARLO Da sempre, tra i marciapiedi del principato, sono di scena le sorprese. E anche le polemiche. Che spesso coinvolgono non solo i piloti, ma anche i team. Come nel più classico film d'azione i "numeri" in pista iniziano sin dalla partenza. Ma cominciamo dal kamikaze del circus, Takuma Sato. Al quale devono aver insegnato che l'onore dei samurai va tenuto alto a tutti i costi. Il pilota della Bar-Honda scatenò infatti un incidente pazzesco, a causa dell'esplosione del motore dopo appena tre giri, ma con chiari segni premonitori che avrebbero dovuto consigliare lui o il team a sospendere anzitempo le operazioni, come fa poi la McLaren-Mercedes nei riguardi di Raikkonen.

Nella nuvola di fumo scatenata dalla Bar di Sato piomba Fisichella, la cui Sauber si rovescia sul guard rail dopo aver centrato la McLaren di Coulthard. Prima safety car in pista e tutto da rifare per Trulli, Alonso e... Briatore. Ma non è finita. Alonso, infuriato perché non riesce a doppiare subito la Williams di Ralf Schumacher, lo affianca all'interno del tunnel (velocità prossima ai 290 km/h) e distrugge la sua Renault, mentre è secondo. Chiare le parole dello spagnolo: «Erano sette curve, nonostante le bandiere blu che sventolavano, che il tedesco non mi dava strada. Sono comportamenti assurdi, ma non è certo la prima volta che Ralf commette simili sciocchezze». Seconda volta per la safety car in pista, si raccolgono i cocci.

Ma il fatto più clamoroso è alle porte. Michael Schumacher e Juan Pablo Montoya, incollati in fila indiana come prescrive il regolamento, ne combinano un'altra delle loro. Il tedesco infatti frena bruscamente, sempre sotto al tunnel, allo scopo di riscaldare i freni. E come in autostrada: Montoya, dietro, fa di tutto per evitarlo, ma la toccata è inevitabile. Volo della F2004 contro il rail e corsa finita per Schumi. Che esterna subito: «Magari non avrei vinto, ma in quel momento ero primo, tampo nato da un doppiato!». Sbottano in coro Luca Colajanni (Pubbliche Relazioni del Cavallino) e Ross Brawn: «Sono cose che lasciano stupefatti». Replica di Montoya, poi quarto a un giro: «Che devo fare se uno inchioda improvvisamente davanti? E per giunta nel punto meno indicato?». Alla prossima puntata, pardon, al prossimo autoscontro tra i due.

lo. ba.

Al via oggi il Roland Garros, seconda prova del Grande Slam. Volandri contro il francese Pateince. Otto le italiane in gara

Sulla terra di Parigi tutti contro re Federer

Ivo Romano

PARIGI «Sampras è ancora lontano, ma, a differenza di Pistol Pete, Federer può vincere a Parigi». Pensieri e parole di Pat Cash, uno che di tennis se ne intende. Anche se, negli occhi e nella mente degli appassionati, resta l'immagine del fuoriclasse elvetico che abbandona il campo impallinato al primo turno dal peruviano Luis Horna, esattamente un anno fa. Un'uscita di scena "choccante", come fu definita dalla stampa francese. Una battuta d'arresto improvvisa e inaspettata, ma pure un punto di partenza verso la scalata al trono mondiale: «Ne discusi a lungo col mio coach di allora, Peter Lundgren. Convenimmo che ero scarico sotto il profilo mentale. Uscire al primo turno di un Grande Slam fu un colpo durissimo». Dal quale si sarebbe ripreso in men che non si dica. Il primo suc-

cesso importante, sulla sacra erba di Wimbledon, poi il trionfo alla Masters Cup di Houston, quindi l'eccellente avvio della nuova stagione, col sigillo all'Australian Open e la conquista del primo posto mondiale. C'è chi punta su Roger Federer come colui che riuscirà a centrare il Grande Slam, il primo passo è infrangere il tabù del Roland Garros. Il warm-up tedesco, sulla terra di Amburgo, ha fornito indicazioni più che positive, lo svizzero va alla ricerca di conferma. Il suo ennesimo tentativo di trionfare sul rosso parigino è uno dei temi fondamentali della 74esima edizione degli Open di Francia. La sfida è lanciata, il parterre dei rivali resta agguerrito. Con l'armata spagnola a rappresentare l'ostacolo più duro, come sempre su queste superfici. Juan Carlos Ferrero, il campione uscente, non ha alcuna intenzione di abdicare, Carlos Moya, il bello del circuito, è in forma strepitosa, Tommy

Robredo, iberico di gran classe, migliora giorno dopo giorno. Senza dimenticare gli altri specialisti del rosso, gli argentini, tornati quasi ai bei tempi di Vilas e Clerc: Guillermo Coria, il piccoletto terribile, e David Nalbandian, il nerboruto picchiatore. Se Federer è l'uomo di punta, tra le donne spicca un nome che è già leggenda, quello di Martina Navratilova. Non certo tra le favorite, che alla sua età è già un miracoletto che sia in tabellone. Ma la curiosità resta. Curiosità per una fuoriclasse di 47 anni, che ha deciso di festeggiare così il ventennale del suo secondo successo al Roland Garros. Bisogna mandare indietro di 10 anni il nastro della memoria per ricordarsi della Navratilova impegnata in singolare, sull'erba amica di Wimbledon, battuta da Conchita Martinez. Il sorteggio le ha proposto Gisela Dulko, giovane argentina, che quando Martina vinceva al Roland Garros non aveva ancora vi-

sto la luce. La Navratilova è successo contornato, il titolo se lo giocheranno altre. Una lotta aperta, resa ancor più incerta da problemi fisici, lunghe assenze, ritorni recenti. Justine Henin, la campionessa in carica, sarà al suo posto (mentre sarà assente la sua connazionale e rivale Kim Clijsters), ma chissà in quali condizioni: è ferma da tempo, ha lottato contro la mononucleosi, improbabile che sia al meglio. Hanno attraverso momenti difficili anche altre aspiranti al trono, le sorelle Williams innanzitutto, costrette allo stop da brutti acciacchi, colpite al cuore dalla morte violenta della sorella, per un certo periodo in altre faccende affaccendate. Come pure Jennifer Capriati, che però a Roma ha mostrato di essere in gran spolvero. A Roma, appunto. Dove ha trionfato Amelie Mauresmo, talentuosa "enfant du pays". Lei ora sogna di trionfare al Roland Garros. E Parigi sogna con lei.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Regazzoni e Lauda La Ferrari va ko



«Ferrari sfortunata a Montecarlo», «Regazzoni sbaglia e Lauda cede: Peterson senza rivali». La rottura dell'impianto elettrico ha causato il ritiro dell'austriaco, mentre Regazzoni si deve accontentare del quarto posto per colpa di un testa coda. Sono ben 19 anni che il Cavallino Rampante non vince sul circuito monegasco. L'ultima vittoria risale al 1955 quando si impose Trintignant. Il gran premio è stato caratterizzato da un gran numero d'incidenti, gli italiani Merzario e Brambilla sono addirittura usciti al primo giro.

Il Giro d'Italia vede ancora al primo posto Fuente con un vantaggio di 1'40" su Merckx, seguono Gimondi a 2'12", Battaglin a 2'14" e via via tutti i migliori con distacchi di pochi secondi. Moser è tredicesimo a 3'01". Si attende la tappa del Ciocco, la domanda è: «Anche sul Ciocco Fuente staccherà Merckx?».

Iniziano gli Internazionali di Tennis di Roma e già si registra la prima delusione, Adriano Panatta esce al primo turno eliminato dall'egiziano El Shafei. L'italiano, che era testa di serie numero 5, ha iniziato bene l'incontro vincendo il primo set per 6-3, ha poi improvvisamente ceduto perdendo i successivi due set per 6-2 6-1. Anche l'altro italiano in gara, Di

Matteo, è stato eliminato dall'indiano Amritray 6-2 6-7 7-6. Nella finale del torneo di Bournemouth Bertolucci perde dal romeno Nastase in un incontro senza storia: 6-1 6-3 6-2 in meno di un'ora.

Concluso il campionato di serie A, l'attenzione si sposta sulla preparazione dei campionati del mondo di Germania. L'imperativo è «Tranquillità a tutti i costi», le voci di mercato rischiano di distrarre i convocati "rinchiusi" ad Appiano Gentile. Ancora una volta al centro delle trattative Gigi Riva, le ultime voci riguardano un suo trasferimento al Milan. Riva, come al solito, si dichiara «lusingato dell'interesse, ma se potessi scegliere preferirei restare a Cagliari». Per quel che riguarda la formazione rimangono ancora dubbi su chi schierare in attacco accanto al bomber cagliaritano, Boninsegna, Chinaglia o Anastasi. Intanto l'Argentina, in tournée di preparazione rimedia un sonoro 4-1 dall'Olanda di Cruyff.

Nel campionato cadetto, sempre incerta la lotta per la promozione. Del quartetto di testa si segnala la Ternana che strappando un pareggio sul campo del Como si piazza in terza posizione staccando i lariani di un punto. L'Ascoli consolida il primato battendo nettamente il Brescia, mentre il Varese si mantiene saldo al secondo posto con il pareggio sul campo del Parma.